

La forza dell'amore

Il pensiero
di Pietro Ubaldi

Gaetano Mollo

1. Vivere non è sufficiente per vivere bene: per vivere bene bisogna dare un senso alla propria vita. Ogni esistenza individuale è diversa e differentemente deve poter essere vissuta. Ad ogni esistenza può essere attribuito un significato, quale che siano le condizioni e le circostanze della vita.

2. Il valore del significato della propria esistenza lo si conquista scoprendo le leggi della vita. Da qui lo stretto legame tra il nostro universo esistenziale e l'universo cosmico. Intuire le leggi dell'universo vuol dire poter cogliere le stesse leggi della nostra esistenza. Lo stesso universo non può esser derivato che dall'infinita libertà e vastità dell'Amore di Dio. L'Amore è la legge di Dio, di cui in origine era fatta la creazione

3. Diversamente si coglie il senso dell'amore, perché a diversi livelli evolutivi viene concepito e vissuto. L'amore è un forza diversa a seconda di come concepiamo la vita. Se la concepiamo da involuti, l'amore è percepito nella sua forma inferiore, egoista e carnale. La potenza, la bellezza, la libertà, la gioia dell'amore spirituale sono a questo livello inconcepibili, fuori della capacità percettiva. Diversamente, man mano che ci si evolve, l'amore si fa sempre più spirituale, ossia energia donativa, capacità di dedizione e profonda partecipazione.

4. Vero amore non ci può essere se non è realizzatore di libertà. L'essenza di ognuno di noi è libertà, ma il farsi liberi è possibile solo con l'amore. Per questo la "vera libertà" non si può conquistare che con l'ascesa e la lotta per l'ascesa. In questo senso l'espansione della nostra coscienza ci permette di dilatare il senso dell'amore e di coglierne l'energia vitale. Ciò richiede il superamento di ogni dipendenza e di ogni forma di egocentrismo.

5. E' con l'amore che possiamo scoprire il senso dell'ordine e della giustizia. L'amore è la voce della vita tutta, che esige altruismo. L'amore è un'immensa dilatazione di sé in tutti, in un "egoismo" che abbraccia tutti. L'amore non è mai alienazione, ma è sempre autenticazione d'umanità.

6. E' con in dedicarsi agli altri, col farsi dono, mettendo a disposizione le proprie facoltà sia sul piano affettivo che su quello sociale, dando il proprio apporto costruttivo, che si può scoprire il grande senso coesivo ed unificante dell'amore. Il senso del lavorare e del contribuire al progresso collettivo è un atto d'amore. Il costruire un organismo sociale ordinato e giusto ha la sua forza nell'amore per gli altri e per l'umanità di cui si partecipa. L'opposto è il fare centro nell' io, mettendolo al posto di Dio. Per questo tutto dipende da come percepiamo e concepiamo Dio.

7. Dio è Amore. Dio è in noi come principio d'amore: lo cogliamo quando facciamo il nostro centro in ciò che rappresenta nella nostra esistenza il senso del divino. Per questo si tratta di cogliere Dio nella sua triplice forma di pensiero, azione ed opera: amore è l'energia

dell'universo, è il dinamismo della vita ed ogni forma assume il creato. Da tale amore è scaturito il biotipo dell'umanità: Cristo. Questo è non solo modello di umanità, ma anche centro energetico e forza cosmica. Il metodo del Vangelo è per questo "metodo di collaborazione fraterna", dai rapporti tra persone allo spirito di cooperazione che deve ispirare i grandi organismi sociali. Per questo, la legge dell'Amore è la sola che può determinare una politica giusta per una economia equa. E' in tal senso che si sta delineando una "etica internazionale", tesa a superare gli interessi di singoli popoli e nazioni.

8. L'Amore diventa in tale visione il fine della vita, perseguibile attraverso lo sforzo di armonizzarci con noi stessi, gli altri e l'universo. Armonizzarsi, accettando le leggi della vita, cogliendo il senso del dolore e delle prove, scoprendo il valore del salire e del perfezionarsi, nella continua evoluzione etica. Per questo l'armonizzazione è progressiva, come espansione della comunione con gli altri e con le leggi della vita. Per questo l'Amore è la grande forza che spinge l'evoluzione, come radiazione che discende dall'alto e che attira a sé sé, mentre l'egoismo - caratteristica dell'uomo involuto - isola ed esclude dal grande processo di unificazione. In questo, la necessità del passaggio da una morale individualista in un mondo di isolati, ad una morale di tipo "collettivista unitario", in un mondo di persone che cooperano per il bene comune di tutta l'umanità.

9. Amare è morale quando s'iscrive nell'ordine della Legge dell'universo, come mezzo per raggiungere i supremi fini della vita. Amare è immorale quando fa della propria egoistica soddisfazione l'unico fine, che si sostituisce a quelli della vita, di cui tutti facciamo parte. Da qui la funzione del dolore per la nostra ascesi e per la stessa felicità.

10. E' attraverso l'amore che ognuno di noi può percepire la propria "personalità radiante", ossia quella tensione interiore che vibra con le correnti divine della vita. L'amore è il segno della nostra volontà d'unità, della nostra tensione verso l'unificazione. Unificazione con noi stessi, con gli altri, con il mondo, ma soprattutto con le leggi della vita che presiedono al mondo. Da qui la sua forza in ogni momento e contingenza della nostra vita.

Desideri giovanili e esigenze dell'anima

Gaetano Mollo

1. Oggi siamo tutti immersi nella società dei consumi: la riduzione a consumatori rischia di farci vivere di merce e di ridurre ogni cosa a merce, anche i rapporti con le altre persone. Lo stesso nostro corpo - come ci indica Bauman - può

diventare autotelico, ossia fine a se stesso, un valore in quanto tale.

2. Da qui il circolo vizioso dei desideri senza fine, come i modelli nuovi delle auto o come i vestiti, look da rinnovare sempre per sentirsi sempre nuovi, se non proprio giovani. Per questo la malattia del nostro tempo occidentale benestante è l'ALS: audience - look - shopping. Essere sempre presenti, visibili e rinnovati. Questo è giusto, rappresenta il desiderabile e l'esigenza prioritaria della nostra anima, ma questa è prerogativa dello spirito, perché noi siamo spirito incarnato. Questo è il punto: scoprire che la rincorsa dei desideri indotti dalla società dei consumi cova sotto il desiderabile: la scoperta del rinnovarsi continuo dello spirito, che è sintesi di corpo e anima, per cui il corpo è importante: il corpo è una potenzialità della cultura e delle relazioni umane: da qui l'esigenza di composizione e di armonizzazione. Comporre Armonizzare

3. Come è possibile comporre ed armonizzare? Componendoci ed armonizzandoci attraverso il viaggio della vita. Intendere e vivere la vita come un viaggio, tanti Ulisse in ricerca per capire e far ritorno alla nostra patria. Viaggiatori e non viandanti o turisti. Siamo viandanti quando.... turisti quando... viaggiatori quando

E quando ci viviamo come viaggiatori la vita ci offre sempre delle sorprese e dei nuovi compiti: la vita è fatta di compiti ed il principale, il compito dei compiti, è quello di come interpretare ed affrontare la nostra vita. Ecco lo studiare, l'appassionarsi l'impegnarsi, il dedicarsi, il donarsi: ecco perché ci impressionano le grandi anime, da Francesco d'Assisi a Gandhi, da Caterina da Siena a Teresa di Calcutta, a tutti i milioni di belle persone sconosciute ma stupende per chi le ha incontrate o ne è venuto in contatto solo per un attimo, a noi stessi, nelle istanze di bontà e giustizia che abbiamo dentro (diventare buoni è l'arte suprema, come anche Seneca ci indica).

4 Se la vita è un viaggio importante è con quali compagni lo facciamo. Non solo perché "dimmi con chi vai ti dirò chi sei", ma perché è attraverso le relazioni di vita (fatte di sostegno, lotta, integrazione, cooperazione, condivisione ed altro - pensiamo solo al fatto che l'armonia è costituita da opposti che si compenetrano e si completano, obbligando al superamento ed al cambiamento) che ci costruiamo la nostra personalità sociale e morale (v. Ubaldi: io spirituale, oltre che ambiente ed i due elementi genitoriali, con le loro influenze). es: di Arturo (con chi ha passato la serata?)

5. E' vivendo la vita come viaggio che s'impara a perseguire mete (più che obiettivi che possono risultare individualistici) , ma soprattutto delineare rotte ed

accomunarsi nell'operare.

Così si scoprono valori (calamite) facendoci attrarre da essi e assimilandoli come virtù, (come la vette per lo scalatore). il salire, l'ascesi (Ubaldo) verso l'armonizzazione e l'unificazione..

Appassionarsi - Apertura mentale e Adattabilità

Quando la vita è un viaggiare s'impara sempre, dalle situazioni, dagli incontri, dagli altri. Importante è essere aperti a far sì che ogni circostanza possa farsi un'opportunità d'apprendimento e di crescita.

Nell'ambiente liquido moderno - come ci mostra Bauman - la formazione e l'apprendimento non possono che essere permanenti. Così se un insegnante si prepara tutte le lezioni e le espone, senza esporsi alle domande e senza seguire le supposizioni intuitive che possono sopraggiungere diventerà un trasmettitore, invece che un comunicatore di sapere che interagendo col mondo e con gli altri si amplia, si rinnova, si trasforma. In realtà non è il sapere che si amplia, cambia e si trasforma, bensì è la persona che lo comunica e che lo fa assieme agli altri: è quindi con gli altri che questo avviene. In tal senso la formazione permanente non è autoapprendimento ma sempre coapprendimento, di cui si è tutti corresponsabili, nella misura in cui se ne è compartecipi. Per questo un adulto che voglia mettere in gioco le sue conoscenze non può che presentarsi come esperto compartecipe.

Si tratta di passare dall'essere dominati dai desideri indotti alla ricerca del desiderabile dedotto: dedotto dalla vita, dall'interessamento e dall'appassionamento. Questo il passaggio dall'homo consumens all'homo eligens: l'uomo che sceglie se stesso di volta in volta, nel farsi sintesi, se pur momentanea e destinata sempre ad essere superata, come il percorso di una strada senza fine, ma di cui ogni tratto rappresenta un imprescindibile, unico, irripetibile momento di vita. questo il senso della sintesi fra tempo ed eternità, come nella scelta c'è il senso della sintesi tra possibilità e necessità.

Da qui la sconfitta dell'alienazione e dell'estraneazione. Questa l'opera cui siamo chiamati: costruttori del nostro essere, nonostante i nostri limiti ed i condizionamenti dell'ambiente circostante. Per questo Seneca parla dell'arte di essere buoni e di fare di se stessi un capolavoro di vita morale.

la vita come progettualità è la risultante: non progetto sulla carta, formulato a priori, ma configurato mano a mano, attraverso le relazioni col mondo e con gli altri. Tornano i compagni di viaggio (le letture - gli amici - le persone scelte

come maestri, anche se nessuno può parsi come maestro (Aivanov). La vita non educa in quanto tale (Sprnere) ma.....

Educarsi alla scelta richiede il considerarsi non solo consumatori, ma concittadini di questo mondo.

La libertà non è una merce, ma un "bene" che cresce con ed attraverso l'altro. L'amore e l'amicizia ne sono i due simboli principali sul piano interpersonale, la giustizia su quello sociale. Per questo è attraverso l'accomunarsi in attività, compiti e situazioni che si apprende a farsi corresponsabili e la libertà è il seme che cresce nel terreno della responsabilità, attraverso la pioggia dell'impegno e le radici dei compiti di vita. L'albero della vita si amplia in tal mondo nel bosco dell'umanità, nella consapevolezza di far parte di un'umanità in espansione ed in cammino.(esempio di Ramoso)